

Q1/2022

COLLANA QUADERNI DEL
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

LA SERIE DEL DOTTORATO TRES

a cura di

Cinzia Angelini
Concetta La Rocca



Roma TrE-Press
2022



Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione



COLLANA QUADERNI DEL
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

LA SERIE DEL DOTTORATO TRES

a cura di

**Cinzia Angelini
Concetta La Rocca**



Roma TrE-Press
2022

Direttore della Collana:

MASSIMILIANO FIORUCCI, Università degli Studi Roma Tre

Curatela della serie:

CINZIA ANGELINI e CONCETTA LA ROCCA

Comitato scientifico della serie:

MARCO ACCORINTI

CINZIA ANGELINI

LORENZO CANTATORE

LUCA DIOTALLEVI

CONCETTA LA ROCCA

CLAUDIO TOGNONATO

GIOVANNI VECCHIO

Il comitato scientifico della serie è costituito dal coordinatore del Dottorato, dai vice-coordinatori e da eventuali altri membri del coordinamento.

Periodicità delle uscite: un volume all'anno. Il volume sarà finanziato con i fondi del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.

Ogni contributo sarà sottoposto a revisione in doppio cieco e pubblicato solo dopo aver ottenuto un giudizio positivo da parte di entrambi i revisori. In caso di giudizi discordanti, si richiederà l'intervento di un terzo revisore.

Coordinamento editoriale:

Gruppo di Lavoro *Roma TriE-Press*

Impaginazione e cura editoriale: Start Cantiere Grafico

Elaborazione grafica della copertina: Mosquito mosquitoroma.it **MOSQUITO.**

Caratteri tipografici utilizzati:

Baskerville BT, Tw Cen MT, Futura, Univer Condensed (copertina e frontespizio)

Adobe Garamond Pro, Times New Roman (testo)

Edizioni: Roma TriE-Press©

Roma, giugno 2022

ISBN: 979-12-5977-085-1

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TriE-Press©* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Collana

Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione

La collana si propone diversi obiettivi:

- presentare contributi innovativi e significativi di tipo teorico e di ricerca nel campo delle scienze dell'educazione e della formazione con applicazione nei vari contesti di formazione formali (scuole e servizi educativi e formativi di ogni ordine), informali e non formali;
- promuovere l'integrazione delle prospettive di ricerca della pedagogia, della psicologia, della sociologia e delle altre aree delle scienze dell'educazione e della formazione al fine di valorizzare lavori interdisciplinari, multidisciplinari e transdisciplinari;
- accogliere contributi fondati sulla teoria e la verifica empirica, che possano informare e orientare la pratica e la politica educativa;
- offrire uno spazio editoriale per i giovani ricercatori (dottori di ricerca e assegnisti) che svolgono le loro ricerche nel Dipartimento;
- pubblicare gli atti delle giornate della ricerca, della didattica e della terza missione del Dipartimento.

Questa Collana pubblicherà sia monografie sia curatele che soddisfano i suddetti obiettivi attraverso innovativi contributi della ricerca pedagogica (relativi ai settori scientifici della pedagogia generale nelle sue differenti declinazioni, della storia della pedagogia e dell'educazione, della didattica generale e speciale, del settore della valutazione e della ricerca empirico-sperimentale), della ricerca psicologica, sociologica, storica, antropologica, filosofica, giuridica, umanistica, scientifica e artistica applicate ai temi dell'educazione e della formazione.

I contributi interdisciplinari sia teorici sia metodologici provenienti da diversi campi del sapere (quali l'informatica, la filosofia, la linguistica, l'antropologia e le neuroscienze, il diritto, la musicologia e le arti espressive, ecc.) sono benvenuti. I contributi devono essere leggibili per studiosi ed educatori di diverso background culturale.

Nella collana possono essere pubblicate monografie, curatele, working paper e altri prodotti editoriali anche di carattere periodico. Le pubblicazioni sono predisposte in formato digitale ("e-book") sulla piattaforma Roma TrE-Press. Al formato elettronico si affianca la possibilità della stampa attraverso lo strumento del print on demand.

Le procedure poste in essere per la pubblicazione di opere nella collana sono quelle stabilite nel Regolamento del Dipartimento di Scienze della Formazione per le collane editoriali Roma TrE Press.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in 'doppio cieco'. Il Comitato Scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei Referee.

Le pubblicazioni hanno una numerazione progressiva e eventuali richiami o citazioni ad essi devono riportare la denominazione estesa del contributo a cui si fa riferimento.

Prefazione

Serie del Dottorato TRES Collana Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione

La *Serie del Dottorato TRES* si colloca all'interno della prospettiva editoriale della *Collana Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione* dell'Università Roma Tre e ne condivide le finalità, gli obiettivi e le procedure.

Nello specifico intende offrire una opportunità di pubblicazione ai dottorandi del I, II e III anno, con lo scopo di incentivare i processi di scrittura e di avviare precocemente il confronto con le dinamiche della revisione scientifica e di quella editoriale.

Gli autori dei contributi presentati nel volume sono dottorande e dottorandi dei tre *curricula* in cui si articola il Dottorato in Teoria e Ricerca Educativa e Sociale – TRES: *Teoria e ricerca educativa, Sociologia e servizio sociale, Teoria e storia della pedagogia, dell'educazione, della letteratura per l'infanzia*.

Tutti i contributi sono stati sottoposti a doppia revisione cieca e approvati dai docenti tutor.

Cinzia Angelini
Concetta La Rocca

Indice

TEORIA E RICERCA EDUCATIVA

<i>Valutazione delle strategie cognitivo-motivazionali per la promozione del successo formativo: principali strumenti standardizzati</i> di Conny De Vincenzo	15
<i>Alleanze educative e reti territoriali per una pedagogia dell'impegno civile e della cittadinanza attiva. Buone pratiche di attuazione delle Linee Guida dell'Agenda 2030</i> di Francesca Di Michele	25
<i>Povert� educativa: una nozione polisemica e multidimensionale</i> di Francesca Gabrielli	35
<i>Introduzione del Metacognitive Awareness Inventory nel contesto italiano: uno strumento per sviluppare le competenze metacognitive degli studenti universitari</i> di Alessia Gargano	45
<i>L'ambiente nello sviluppo dei bambini e delle bambine da 0 a 6 anni: un intervento di Ricerca-Azione fondato sui principi cardine della pedagogia di Maria Montessori</i> di Giorgia Macchiusi	59
<i>Disabilit� e letteratura per l'infanzia: tra funzione pedagogica e istanze di controllo</i> di Silvia Pacelli	69

SOCIOLOGIA E SERVIZIO SOCIALE

<i>Un luogo comune: note sociologiche sulla biblioteca pubblica</i> di Michela Donatelli	81
<i>Le nuove frontiere dell'integrazione sociale: Social Work tra dilemmi etici e discriminazione istituzionale. Analisi tra i professionisti sociali del Sistema di Accoglienza e Integrazione</i> di Giada Minera	91

<i>I programmi psicosociali di Home Visiting per famiglie a rischio nel panorama internazionale</i> di Cecilia Tazza	101
---	-----

TEORIA E STORIA DELLA PEDAGOGIA,
DELL'EDUCAZIONE, DELLA LETTERATURA
PER L'INFANZIA

<i>La dimensione intergenerazionale all'interno del paesaggio domestico. Lessico e gesti narrativi nello spazio-tempo generativo</i> di Eugenio Fortunato	115
<i>La poliedricità del comico: umorismo e riso nelle pagine collodiane</i> di Teresa Gargano	129
<i>Ermeneutica dell'educativo: una metodologia di ricerca esigente e inattuale. L'esperienza di una giovane dottoranda</i> di Chiara Massullo	139
<i>Marx e Engels: il filo rosso della biografia intellettuale di Mario Alighiero Manacorda</i> di Luca Silvestri	149

Ermeneutica dell'educativo: una metodologia di ricerca
esigente e inattuale. L'esperienza di una giovane dottoranda

*Hermeneutics of the educative: a demanding and original research
methodology. The experience of a young PhD student*

Chiara Massullo

ABSTRACT: This study aims to illustrate the research method conceived and used by Edda Ducci in philosophy of education, the *hermeneutics of the educative*, in order to highlight the validity and significance of the contribution that this methodological approach can bring to research in the educational field. This procedure, which is original and demanding and capable of respecting the peculiar nature of its object, the educational, is characterized by elements that are in part atypical: it moves from a concern for man and aspires to have humanising power, it is outlined as a sapiential-existential approach, requiring the researcher to use, in addition to the canonical objective instrumentation, also the subjective one, demanding a deep personal involvement. The study concludes with one's own personal experience with the practice of this methodology and a critical reflection on the potentially problematic aspects of this path, as well as on the richness that the hermeneutics of educational is capable of bringing.

KEYWORDS: hermeneutics of educational, methodology, philosophy

ABSTRACT: Questo studio intende illustrare la modalità di ricerca ideata e impiegata da Edda Ducci per filosofare sull'educativo, l'*ermeneutica dell'educativo*, al fine di mettere in luce la validità e significatività dell'apporto che questo approccio metodologico può recare alla ricerca in ambito educativo. Questo procedimento inattuale ed esigente, capace di rispettare la peculiare natura del suo oggetto, l'educativo, si caratterizza di elementi in parte atipici: muove dalla preoccupazione per l'uomo e ambisce ad avere potere umanante, si delinea come approccio sapienziale-esistenziale, esigendo dal ricercatore di impiegare, oltre alla canonica strumentazione oggettiva, anche quella soggettiva, richiedendogli un profondo coinvolgimento personale. Lo studio si conclude con la propria esperienza personale con la pratica di questa metodologia, in cui si condivide una riflessione critica circa gli aspetti potenzialmente problematici di tale percorso, nonché sulla ricchezza che l'ermeneutica dell'educativo è capace di apportare.

PAROLE CHIAVE: ermeneutica dell'educativo, metodologia, filosofia

Edda Ducci propone un peculiare modo di praticare la riflessione filosofica sull'educazione, il *filosofare sull'educativo*, giungendo a delineare progressivamente un originale procedimento per fare ricerca in ambito pedagogico: un'*ermeneutica dell'educativo*¹.

Questa modalità è in qualche modo atipica, forse scomoda, per l'accademia, poiché richiede al ricercatore di ambito educativo, oltre a quegli aspetti canonicamente propri di una ricerca scientifica, ulteriori elementi. Richiede un impegnativo coinvolgimento personale, lo "sconfinamento" dall'ambito razionale-logico in quello esistenziale, rifiutando il "fosso abusivo" tra il pensare e il vivere (Ducci, 1994, p. 5). La preoccupazione per l'uomo e il suo umanarsi in pienezza, nonché l'investimento delle migliori energie dello studioso affinché i prodotti della propria ricerca possano aiutare l'uomo in questa direzione. Un rapporto intimo con le fonti (gli autori). Intuibile il portato di complessità di una tale metodologia.

La scrivente è una dottoranda² al secondo anno del proprio percorso, che ha scelto di adottare l'ermeneutica dell'educativo come metodologia della propria ricerca. Si ritiene quindi possa essere utile presentare tale approccio metodologico in questa sede e offrire la testimonianza di una giovane studiosa impegnata in questa modalità di ricerca, con l'intento di sostenerne le potenzialità per coloro che vogliano fare ricerca in ambito educativo. Si tenterà di farlo mettendo in luce la ricchezza che questo procedimento è capace di apportare alla ricerca, ma senza omettere una riflessione sugli aspetti problematici.

1. Le fattezze dell'ermeneutica dell'educativo: alcuni tratti

Sembra bene cominciare presentando questa modalità di ricerca nei suoi nodi nevralgici, operazione non priva di difficoltà. Edda Ducci, infatti, non ha esposto in modo sistematico e esaustivo gli elementi che caratterizzano la sua proposta di approccio alla ricerca, ma è comunque possibile scovarli in diversi luoghi della sua produzione³.

Iniziamo delineando quello che per Ducci è l'oggetto del filosofare e dell'ermeneutica: l'educativo è sia la parte educabile dell'uomo – l'educabilità intesa come misteriosa perfettibilità –, sia l'umanarsi in pienezza dell'essere

¹ Ducci non utilizza in nessun luogo della sua produzione l'espressione "ermeneutica dell'educativo". La paternità dell'utilizzo di tale sintagma per denominare la modalità di ricerca di Ducci è da attribuirsi a Gilberto Scaramuzzo (2020), che ha approfondito il procedimento ducciano in un recente studio, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

² Il docente guida è il prof.re Gilberto Scaramuzzo.

³ Questo studio non ha pretesa di esaustività, ma solo di sbizzare alcune delle fattezze dell'ermeneutica dell'educativo. Inoltre, le caratteristiche del pensiero ducciano sembrano non consentirne una trattazione lineare, sistematica; si finirebbe con lo snaturarlo, e ciò vale anche per l'ermeneutica dell'educativo (Scaramuzzo, 2020b).

umano, sia quei nutrimenti che possono aiutarlo nella sua umanazione (Ducci, 2002c, p. 9; 2005, p. 9; 2007a, p. 16). L'educativo non è solo oggetto, ma porta con sé anche fini e 'mezzi'. Compito della filosofia dell'educazione, per Ducci (1999), è quello di intravedere mete belle e invoglianti per l'uomo, di additare approdi degni di lui e tentare di far luce sulle vie che li rendano raggiungibili (pp. 13-15). Il filosofare sull'educativo ha, più specificamente, il compito di individuare quali alimenti sono indispensabili all'anima per l'umanarsi, e può assolverlo portando in superficie i bisogni di nutrimento, additando percorsi, segnalando autori di riferimento (Ducci, 2005, p. 9; 2007b, pp. 24 e ss). L'autrice, al contempo, riconosce un margine non riducibile di mistero: l'essere umano e l'educativo hanno infatti un margine di irrisolvibilità e inoggettività (Ducci, 2002c, pp. 10-11, 28; 2005, p. 11; 2007a, p. 9). Per questo Ducci (2007b) mette in guardia circa il rischio di considerare la *paideia* "tutta dicibile, oggettivabile, forse scientificizzabile" (p. 14). Da tutto ciò e da un acquisito *senso forte di paideia* – come "via per la pienezza dell'uomo" – deriva la necessità di ricercare una modalità che consenta di leggere questa realtà rispettando la densità della sua natura (Ducci, 2005, pp. 11, 13).

Il riconoscimento della singolare natura del suo oggetto e i fini che si pone imprimono al filosofare sull'educativo determinate caratteristiche, anche metodologiche, che vanno a delineare l'ermeneutica dell'educativo.

Il filosofare sull'educativo proposto da Ducci si compagina come una modalità di lettura/interpretazione (Scaramuzza, 2009, p. 24). Ducci (1995) suggerisce una modalità di lettura di un testo di un autore che si trasforma in un modo di leggere o rileggere la realtà dell'educativo, avvalendosi di una strumentazione propria e proponendosi fini specifici: un'ermeneutica dell'educativo, appunto (p. 9, 15). Il fine è l'attingimento della realtà umana e il servire l'umano nell'uomo (Scaramuzza, 2020, p. 36).

Il filosofare sull'educativo esige qualche elemento in più rispetto a quelli di solito richiesti dalla ricerca pedagogica. Per Ducci, infatti, si è umanamente autorizzati a filosofare sull'educativo quando si è preoccupati di esso e dell'umano – anzitutto di quell'umanarsi che riguarda in prima persona il ricercatore –, per il motivo che *importa dell'uomo* e del suo concreto umanarsi: perciò vanno ricercate le fondamenta più solide e gli scandagli più coraggiosi, incuranti delle mode e delle correnti (Ducci, 1995, p. 9; 2002a, p. 9; 2002c, pp. 10-12; 2005, p. 12).

Da quanto finora detto conseguono particolari linee metodologiche che vanno a caratterizzare l'ermeneutica dell'educativo, e che saranno illustrate di seguito. Queste concernono l'individuazione delle fonti adeguate e del giusto modo di rapportarvisi, la caratterizzazione dell'approccio e del sapere che ne risulta, il tipo di coinvolgimento richiesto al ricercatore.

Ducci identifica le giuste fonti per l'ermeneutica dell'educativo con la categoria degli *auctores* (Ducci, 1999, p. 67; 2002c, pp. 12-16; 2007b, p. 29). Per tentare di dire in modo non troppo improprio dell'umano e dell'educativo, visto il margine di misteriosità, sembrano essere necessarie, più che trattazioni,

guide, occorrono orizzonti vasti e una corallità polifonica. Gli *auctores* sono quei pensatori a-sistematici, paradossali, utopici, scandagliatori e conoscitori straordinari dell'umano, che ne hanno abitato con frutto le vette e gli abissi. Capaci di far crescere in tutto ciò che riguarda l'essere e il diventare umani. Negli *auctores* si vogliono rintracciare tessere del mosaico e schegge vive di discorso sull'uomo, che consentano un qualche svelamento sull'umano e sull'educativo (Ducci, 2002a, p. 15). Ecco alcune delle valenze che, secondo Ducci, rendono un pensatore atto per l'educativo, un *auctor* (Ducci, 1999 pp. 71-76; Scaramuzzo, 2020, pp. 57-58). Gli *auctores* arano profondo nel terreno dell'umano, sono primitivi e inattuali, escono e fanno uscire dal quotidiano, non fermano quando li si incontra, né inducono a fare la loro strada, ma invogliano a cercare liberamente ognuno la sua e a percorrerla. Invogliano a credere e suscitare la fede nella potenzialità di perfezionamento dell'uomo. Va specificato che se un pensatore ha anche solo una delle valenze, o un suo pezzetto, se questa è fermento vivo ciò basta per annoverarlo tra gli *auctores*.

L'ermeneutica dell'educativo viene a caratterizzarsi per Ducci (2005) come un *approccio sapienziale-esistenziale*: "oggettivamente incardinato con saldezza e pure tanto affidato al ri-vivere personale", il quale riesce a coniugarsi bene con il massimo rigore epistemologico, senza ridurvisi né surrogandolo (p. 16). È caratterizzata da un impegno compaginato di "studio serio e coraggioso esplorare interiore" (Ducci, 2002b, p. 8).

Ulteriori nuclei nevralgici dell'ermeneutica dell'educativo sono: la fedeltà all'essere e la volontà di impattare con esso, l'affinarsi della sensibilità, la lumacheria, la primitività, la serietà⁴...

Il filosofare sull'educativo più che un'*episteme*, è una *sophia*: compito dell'ermeneutica dell'educativo è quello di ricercare e produrre *anthropine sophia*, espressione che sintetizza un "sapere umano e umanante" – un sapere dell'uomo intorno a ciò che è umano, e che abbia potere di umanazione (Ducci, 2004, p. 15; 1994, p. 34).

È bene, a questo punto, fornire un inquadramento teorico del pensiero di Ducci. La riflessione ducciana si concentra sull'indagine circa la centralità della relazione e dell'intersoggettività, e il loro valore in ambito educativo. In ciò il suo pensiero è dichiaratamente debitore verso alcuni pensatori e correnti filosofiche, contrassegnati da una riscoperta dell'intersoggettività "emersa da una chiusura dell'io mai sperimentata prima del lungo periodo iniziato con il cogito cartesiano e sfociato nel grande idealismo" (Ducci, 2002a, p. 78): Søren Kierkegaard⁵, Ludwig Feuerbach (1843/1969, 1841/1971), il *neues Denken*⁶ e la filosofia della relazione, in particolare i filosofi dialogici Martin Buber (1959)

⁴ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Ducci (1999, 2002a, 2002c, 2007b) e a Scaramuzzo (2020).

⁵ Ducci fa riferimento in particolare ad alcune opere di Kierkegaard (1844/1962a, 1846/1962b, 1962-1963, 1849/1965, 1844/1966).

⁶ Ducci (2002a) per l'espressione e approfondimenti rimanda a *Ich-Du-Verhältnis* di Michael Theunissen (p. 32).

e Ferdinand Ebner (1963a, 1963b). Riportare alcuni dei riferimenti di Ducci è fondamentale, in quanto questi pensatori influenzano non solo la riflessione teorica dell'autrice, ma anche, profondamente, la sua modalità di fare ricerca⁷: per esempio, nell'attenzione alla qualità dell'incontro con gli *auctores* (concetto quasi come incontro intersoggettivo), nell'importanza riconosciuta alla soggettività del ricercatore, nella volontà di sconfinamento tra pensare e vivere.

2. La sfida dello sconfinamento esistenziale e del coinvolgimento personale

Ricapitoliamo quello che, per Ducci, è il compito di chi voglia praticare un'ermeneutica dell'educativo (Scaramuzzo, 2020, pp. 58-59, 66). Lo studioso dovrà porre attenzione ai grandi temi che concernono l'educabilità umana, individuare gli *auctores* e le opere più utili per il tema da indagare, per effettuare attraverso la parola dell'*auctor* quel viaggio che egli addita; dovrà disporsi nella condizione di leggere la parola dell'autore al fine di incontrarlo *in* essa, in un contatto diretto e intimo sia con la parola dell'autore che con il *sentito vitale* che l'incontro accende nella propria interiorità.

Se la riflessione pedagogica è attenzione all'uomo per il suo umanarsi integrale nella situazione concreta, il filosofare sull'educativo per Ducci (2008) sarà necessariamente legato all'*esperire*, inteso nell'accezione di *vivere-rivivere* (p. 14). Ossia il vivere personale dell'*auctor* e di colui che filosofa sull'educativo, e il rivivere in sé l'*esperire* dell'*auctor*. Per poter accostare l'*auctor* in modo appropriato, secondo Ducci (1995) è proprio questo *esperire interiore* che non va tenuto estraneo, in modo da poter veramente partecipare al "chiarificarsi di qualcosa (grande o piccolo) che compagina l'umano nelle sue forme alte e degne" (p. 10).

Nell'opera dell'*auctor* è presente uno svelamento circa l'umano, che egli ha esperito nella sua interiorità: perciò chi vuole contattare veramente la parola dell'autore, la materia viva di questo svelamento – potremmo dire, chi vuole essere *iniziato* –, la deve incontrare non solo sul terreno della razionalità e del rigore logico scientifico, ma anche in altri luoghi dell'umano (Scaramuzzo, 2020, pp. 47, 59, 63). Ducci (2005) riconosce apertamente l'importanza e la fecondità dell'*esperire interiore* nella ricerca in ambito educativo: "se una cosa vitale la si *comprende* la si comprende [...] con il vivere [...]. Questo, indubbiamente, è un metodo (o, forse, il *metodo*?) per indagare l'educabilità umana con l'*intento* di prendersene cura: spinge a quell'inclusione della propria [...], non ammette una ricerca miope, rachitica, inasprita da pregiudizi, e soltanto dopo un sostarvi corretto e decoroso ne prevede e consente una comunicazione naturale, asistemica, esperita" (p. 17).

⁷ A tal proposito, si consideri per esempio la categoria kierkegaardiana della *reduplicazione*, per cui reduplicare è essere ciò che si dice (Kierkegaard, 1962-1963, IX A 208): "il pensare soggettivo è [...] intraneare il pensiero nell'azione della vita, cioè reduplicare" (Ducci, 2007c, p. 205).

L'ermeneutica dell'educativo adopera, quindi, non solo la strumentazione oggettiva, quella richiesta a ogni studioso che operi in ambito accademico, assolutamente necessaria affinché la ricerca abbia rigore epistemologico, ma si affida anche alla *strumentazione soggettiva*, la quale sembra invece comunemente scoraggiata, se non osteggiata, nel contesto accademico (Scaramuzzo, 2020, pp. 30-31).

Alcuni tratti della strumentazione soggettiva: “una sensibilità squisita per la realtà in oggetto (avere il senso per l'educativo), un'inesauribile capacità di meraviglia, il senso per la sproporzione, il gusto del bello, l'istinto per l'ordine, l'intuito per il vero, l'amore appassionato per la libertà e, su tutto, un intenso esperire umano, primamente nella propria interiorità personale” (Ducci, 2002c, p. 15).

Un passo di Ducci (1994) riesce a gettare ulteriore luce su questo *quid* e surplus che contraddistingue il suo originale approccio alla ricerca (pp. 37-38):

Per me il momento primario [...] è da individuare nell'esperire interiore. Qui forse va cercato il motivo dell'umanante?

Ciò significa indubbiamente chiamare in causa questo fattore inquietante, tanto discusso e ancora tanto discutibile: l'esperire interiore.

Dico semplicemente che intendo parlare di quell'esperire che, come ogni esperire, lo può affermare chi lo prova; che se genuino e non immaginato (ma quanto delicato e pur sicuro il discernimento!) gli è riconosciuta una validità conoscitiva anche se messo a fronte della conoscenza scientifica; che supera ogni possibilità di spiegazione logica, ma non può essere ignorato; che non è descrivibile in termini meccanicistici né riconducibile a operazioni di misura; ma che soprattutto pare la strada privilegiata e forse l'unica per attingere realtà squisitamente umane.

Difficile dirne la natura, ma mi pare questo uno dei casi in cui non si deve rinunciare alla vita in favore della razionalità.

3. Una metodologia esigente e affascinante: l'esperienza di una dottoranda

Visto che la scrivente ha scelto proprio l'ermeneutica dell'educativo come metodologia per il proprio progetto di ricerca dottorale (intraprendendo un filosofare sull'educativo a partire dal pensiero di Edgar Morin), si ritiene possa essere utile in questa sede, dopo averla brevemente tratteggiata, riportare la propria esperienza personale con la pratica di tale procedimento, anche per invogliare altri giovani studiosi e studiose a praticare questa modalità di ricerca in ambito educativo.

Questo è forse il punto adatto per passare dalle forme impersonali e/o dal

noi alla prima persona singolare (passaggio che sembra creare sempre qualche disagio in un articolo accademico).

Ho scelto di adottare questa metodologia perché parla a qualcosa di profondo e vivo in me. Perché consuona con il mio amore, meraviglia, fede e tormento per l'umano e l'esistenza, nei suoi travagli e bellezze. Perché interpella la mia umanità e soggettività. Perché è capace di integrare la facoltà razionale e il rigore logico-scientifico anche con qualcosa d'altro e d'oltre, andando oltre riduzionismo e scientismo. Perché sa cogliere la poesia dell'esistenza, fertilizzando il linguaggio con sfumature poetico-evocative. Perché tesa a generare un cambiamento, a aiutare l'essere umano e a costruire una convivenza più bella più buona e più giusta.

Il mio percorso è cominciato con l'avvicinarmi a vari autori, potenziali *auctores*, tentando di trovarne uno che trattasse un tema dell'educativo a me caro. La scelta non è stata semplice. Nonostante dubbi e insicurezze⁸, l'incontro con alcuni passi delle opere di Edgar Morin è stato come lo descrive Ducci (2002a): “[i]l primo contatto è con bagliori di luce, con un magnetismo *fatale*” (p. 13). Sono andata poi ricercando elementi che potessero convincere che Morin fosse annoverabile tra gli *auctores*⁹: ho cercato di rispondere a domande incalzanti, nate dai miei dubbi sull'opportunità dell'operazione e dal ricercare nel suo pensiero alcune delle valenze educative indicate da Ducci (è inattuale o schiavo delle mode? Il suo pensiero è troppo sistematico? È davvero preoccupato dell'uomo e del suo umanarsi? C'è un concreto esperire interiore? C'è potere umanante?). Passi fecondi delle sue opere mi hanno permesso di compiere la scelta e renderne ragione. La ricerca è proseguita con la lettura della produzione dell'autore, con l'intento di scovare i luoghi in cui emergesse uno svelamento su questioni vitali dell'educativo. Mi è sembrato di riconoscerli in alcune categorie moriniane: il mistero, la prosa e la poesia, il vivere poeticamente, l'*homo sapiens-demens*...

Le azioni del procedimento sono insieme semplici e complesse. Leggere l'opera e, una volta trovati luoghi in cui si sente ci sia *qualcosa*, leggere e rileggere, innumerevoli volte, la pagina. Cercare di incontrare la parola dell'autore in modo intimo, creando uno spazio di risonanza nella nostra interiorità in cui essa possa abitare. Trascrivere i passi pregnanti, decantarli, approntare primi tentativi di interpretazione della parola dell'autore, esplicitando quelle valenze atte per l'educativo che si è stati capaci di apprezzarvi.

⁸ Ducci e Morin sono pensatori molto distanti: le premesse antropologiche da cui partono e i risultati cui giungono sono molto lontani, forse incompatibili. Si pensi per esempio alle posizioni circa lo statuto ontologico-esistenziale umano e l'apertura alla trascendenza – si veda a riguardo, tra l'altro, il saggio di Morin (1973/2020) “Il paradigma perduto”. L'accostamento dei due pensatori desta, dunque, qualche perplessità. D'altro canto, va specificato che non si è ricercata una consonanza teorica dei due autori: di Ducci si è adottata la modalità con cui accostare il pensiero moriniano. Viene, così, meno il problema della distanza tra i due pensatori. Va comunque ‘provato’ che Morin possa essere considerato un *auctor*, operazione che è stata compiuta.

⁹ Inserire un autore nell'ambito del filosofare sull'educativo è sempre operazione delicata: “lui deve avere le carte in regola, e chi lo inserisce deve renderne seria ragione” (Ducci, 2005, p. 13).

L'ermeneutica dell'educativo, come si è visto, è una metodologia di ricerca esigente, che richiede elementi ulteriori rispetto a quelli solitamente richiesti dalla ricerca pedagogica, tali da renderla forse un procedimento atipico, scomodo, *inattuale*¹⁰ in ambito accademico (Scaramuzza, 2020, pp. 22,35, 64, 76).

La mia pratica di questo approccio non è stata priva di insidie. Dalla scelta dell'autore alla 'dimostrazione' di poterlo considerare un *auctor*, dalla frequentazione delle opere all'individuazione dei passi in cui fosse possibile rinvenire semi vivi di discorso sull'uomo – operazioni ancora non concluse. La necessità di affidarsi anche al proprio esperire interiore, la *sensibilità* richiesta per l'incontro con l'*auctor*, la natura singolare, incommensurabile, degli 'oggetti' uomo e educativo e la responsabilità a ciò connessa, il voler/dover produrre con la mia ricerca qualcosa che potesse avere validità esistenziale: tutto ciò mi ha fatto e mi fa sentire spesso inadeguata e insicura, come troppo ingente la fatica, come insidioso e poco battuto il sentiero da percorrere...

Infatti, proprio perché richiede un serio coinvolgimento personale, l'ermeneutica dell'educativo può risultare scomoda non solo per l'ambito accademico, ma generare disagio e inquietudini al ricercatore stesso.

D'altra parte, sono proprio l'ambito della ricerca, l'umano e l'educativo, e le caratteristiche di questo approccio, tra cui la volontà di sconfinamento esistenziale e di avere potere umanante, che, in qualche modo, comportano necessariamente spaesamenti. Eppure è proprio grazie a queste caratteristiche – che la rendono realmente umanante – che è riuscita a darmi maggiori stimoli, a coinvolgere anche altre importanti dimensioni vitali di me oltre a quella razionale, a nutrirmi di risposte, ma soprattutto di domande, ad aprirmi ampi spazi di libertà e creatività, di crescita personale, di scandaglio esistenziale e pienezza umana... E non dobbiamo forse, in quanto studiosi di ambito educativo, impegnarci affinché il nostro ricercare possa generare anche questo, in noi e in chi ne incontrerà i prodotti?

¹⁰ Ducci (1999) intende con inattualità – echeggiando Nietzsche – la tensione verso le domande serie, profonde, tragiche del proprio tempo e, al contempo, l'incuranza o criticità nei confronti delle mode (p. 74).

Riferimenti bibliografici

- BUBER, M. (1959). *Il principio dialogico* (P. Facchi & U. Schnabel, Trad.). Ed. di Comunità.
- DUCCI, E. (1994). *Libertà liberata: Libertà Legge Leggi*. Anicia.
- EAD. (1995). Introduzione. In T. D'Aquino. *De Magistro* (pp. 7-66). Anicia.
- EAD. (1999). *Approdi dell'umano: Il dialogare minore* (2 ed.). Anicia.
- EAD. (2002a). *Essere e Comunicare* (2 ed.). Anicia.
- EAD. (2002b). Filosofare sull'educativo. In Ead. (Cur.), *Preoccuparsi dell'educativo* (pp. 7-8). Anicia.
- EAD. (2002c). Il volto dell'educativo. In Ead. (Cur.), *Preoccuparsi dell'educativo* (pp. 9-30). Anicia.
- EAD. (2004). La comunicazione *da anima ad anima* è ancora auspicabile? In Ead. (Cur.), *Aprire su paideia* (pp.15-20). Anicia.
- EAD. (2005). *La parola nell'uomo: Umanazione e disumanazione nella pneumatologia di Ferdinand Ebner*. La Scuola.
- EAD. (2007a). Introduzione. In Ead. (Cur.), *Il margine ineffabile della paideia. Un bene da salvaguardare* (pp. 9-12). Anicia.
- EAD. (2007b). Quale formazione, se importa dell'uomo. In Ead. (Cur.), *Il margine ineffabile della paideia. Un bene da salvaguardare* (pp. 13-34). Anicia.
- EAD. (2007c). *La maieutica kierkegaardiana*. Anicia.
- EAD. (2008). *L'uomo umano*. Anicia.
- EBNER, F. (1963a). Fragmente, Aufsätze, Aphorismen. Zu einer Pneumatologie des Wortes. In *Id.* (1963), *Schriften* (vol. 1). Kösel.
- Id.* (1963b). Notizen. Tagebücher. Lebenserinnerungen. In *Id.* (1963), *Schriften* (vol. 2). Kösel.
- FEUERBACH, L. (1969). *La filosofia dell'avvenire* (C. Cesa, Trad.). Laterza (Originariamente pubblicato nel 1843).
- Id.* (1971), *L'essenza del cristianesimo* (C. Cometti, Trad.). Feltrinelli. (Originariamente pubblicato nel 1841).
- KIERKEGAARD, S. (1962a). *Briciole di filosofia ovvero una filosofia in briciole* (C. Fabro, Trad.). Zanichelli. (Originariamente pubblicato nel 1844).
- Id.* (1962b). *Postilla conclusiva non scientifica alle Briciole di filosofia* (C. Fabro, Trad.). Zanichelli. (Originariamente pubblicato nel 1846).
- Id.* (1962-1963). *Diario*, vol. 1 (1834-1849), vol. 2 (1849-1855) (C. Fabro, Trad.). Morcelliana.
- Id.* (1965). *La malattia mortale* (C. Fabro, Trad.). Sansoni. (Originariamente pubblicato nel 1849).
- Id.* (1966). *Il concetto dell'angoscia* (C. Fabro, Trad.). Sansoni. (Originariamente pubblicato nel 1844).
- MORIN, E. (2020). *Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana?* (E. Bongioanni, Trad.). Mimesis. (Originariamente pubblicato nel 1973).
- SCARAMUZZO, G. (2009). A colloquio d'esame con Edda Ducci. In *Id.* (Cur.),

- La comunicazione umanante: Ermeneusi di un mistero* (pp. 17-36). Aracne.
- ID. (2020a). *Per un'ermeneutica dell'educativo: L'insegnamento scritto (e quello non scritto) di Edda Ducci*. Anicia.
- ID. (2020b). Incontro con Edda Ducci. *Rassegna di pedagogia*, 1-2, 159-172.